Gravi interrogativi dopo l'improvvisa destituzione dell'alto funzionario

Implicato nel traffico di negri il direttore del campo profughi?

E' un vice questore - Assieme ad un maresciallo, stroncato pochi giorni orsono da un infarto, avrebbe « affidato » numerosi africani al « corrispondente » romano della gang - « Sospeso » sino alla conclusione dell'inchiesta giudiziaria - Si indaga finalmente anche sulla tratta delle domestiche africane - L. 35 mila al mese per 12 ore

FARFA — L'attesa dei profughi africani nel campo di concentramento

Due svolte, anche grosse, nel quadro dell'inchiesta per la vergognosa tratta dei lavoratori africani. Si è cominciato ad indagare sulle domestiche africane che, pagate sotto salario a Roma, finiscono in alcuni casi nel giro della prostituzione; il direttore del campo profughi di Farfa Sabina è stato, invece, « sollevato dall'incarico ». Lo annuncia un comunicato del ministero degli Interni, riportato dalle agenzie di stampa, e sembra ovvio che questa clamorosa, e soprattutto inquietante decisione trovi il suo motivo ispiratore nell'intervista che Aldo Pusceddu — il « corrispondente » romano della gang di negrieri, l'uomo introvabile per la polizia ma rintracciabilissimo per chi voglia intervistarlo — ha rilasciato ad un giornalista romano. Il giovanotto era stato chiaro, brutale addirittura nelle sue affermazioni. « *Se la magistratura mi sospetta colpevole, niente meno che di tratta degli schiavi, è bene che tutti sappiano e subito che in tal caso i miei eventuali complici sarebbero agenti di polizia e, in particolare, il ministero degli Interni...* ».

Rapporti con i funzionari

Non si era nemmeno limitato a questa dichiarazione; aveva anche raccontato una storia su certi rapporti, perlomeno singolari, che intercorrevano tra lui, cioè tra un pregiudicato con una sfilza di processi, e due funzionari pubblici: appunto il direttore del campo profughi di Farfa; e un maresciallo di PS che prestava servizio sempre a Farfa. Adesso il sottufficiale è morto, stroncato da un infarto nelle stesse ore in cui si cominciava a parlare di questo turpe traffico; il direttore, che si chiama Panatios Valdambrini ed è un vice questore, è stato invece interrogato da un ispettore generale di PS, inviato nel campo profughi dal ministero Come si sia svolto il colloquio, non si sa; il segreto istruttorio è rigido.

Una prima conclusione, comunque, c'è stata; da ieri la direzione del campo profughi è stata assunta da un altro vice questore, il dottor Angelo Parisi Il dottor Valdambrini è, come suol dirsi, « a disposizione »; ci rimarrà sino a quando la magistratura non avrà concluso l'indagine. La decisione a carico dell'ex direttore è una decisione opportuna; e non si capisce proprio — o si spiega con precisi motivi politici; e con le manovre del ministro Gonella — perché il protagonista dell'altro clamoroso fatto di cronaca di questi giorni, e cioè il direttore del carcere di Rebibbia, dottor Castellano, non abbia subito la stessa sorte del Valdambrini.

In pratica, di cosa è stato accusato il direttore del campo profughi? Bisogna riportare ancora alcune battute dell'intervista di Aldo Pusceddu, precisando comunque che il racconto di colui che si faceva chiamare « Carlo Brussel » va preso con le pinze Il giovanotto ha esordito, dicendo di aver conosciuto per caso il maresciallo B., poi ha vibrato la prima mazzata, in chiave ovviamente autodifensiva, legando i nomi del sottufficiale e del direttore al'a « spedizione » in camion piombato verso la Francia di cinquantanove lavoratori africani, proprio, la « spedizione » interrotta dall'ormai noto guasto al mezzo di trasporto « *Era appena uscito di carcere* - ha dunque raccontato il Pusceddu - *ed io dopo continue insistenze del maresciallo B. sono andato al campo di Farfa dove lettere di parenti dovevo avere l'affitto mento di due di loro cercare di farli arrivare in Francia Bene, mi vede il sottufficiale e mi dice « Guarda che sono sedici; li devi prendere, o tutti o nessuno.. ». Mi sono messo a discutere... insomma, mi sono fatto convincere... ».*

Questi sedici africani sono stati tutti trovati nel camion piombato e in panne sulle strade della Savoia. « *Due di costoro erano ospiti di Farfa anche prima del viaggio, cioè non arrivavano direttamente da Tunisi* — ha aggiunto Pusceddu — *adesso li hanno respinti al confine e ce li hanno riportati.. Il doppio arrivo dovrà risultare per forza. Sono stati il maresciallo e il direttore ad affidarmeli... o, né io né loro due abbiamo preso ricompense... Al campo ho prelevato africani in tre occasioni: una volta erano ventidue, una volta quattro, l'ultima sedici. Era l'11 luglio... ».* Questa data è una data importante, per questo nuovo aspetto dell'inchiesta. Un mese prima la polizia romana era piombata due volte nel seminterrato che Aldo Pusceddu aveva preso in affitto a Monte Sacro, per « ospitarvi » gli africani di passaggio, le vittime del vergognoso racket; qualche giorno dopo la seconda irruzione, il giovanotto era stato acciuffato, spedito in galera, persino liberato a tempo di record.

Sembra impossibile adesso concludere che due poliziotti, quali il direttore del campo profughi e il maresciallo B., non sapessero dei guai nei quali si era cacciato il Pusceddu. E non si comprende come potessero continuare a farlo entrare nel campo, dove il giovanotto veniva chiaramente a cercare la « merce » per il racket; non si comprende come potessero continuare ad « affidare » gli africani (senza il loro assenso, soprattutto senza l'assenso del direttore, nessun profugo avrebbe potuto lasciare il campo!) ad un uomo che, oltre ad aver avuto altri guai con la giustizia, era stato soltanto da pochi giorni denunciato dalla polizia per reati come « la tratta e il commercio di schiavi »

Centinaia di giovanissime

E' dovuto esplodere invece lo scandalo perché il Ministero dell'Interno « scoprisse » la brutta vicenda; e solo adesso, almeno sembra, i poliziotti stanno accorgendosi di un altro aspetto della tratta degli africani; un aspetto che conoscono tutti a Roma ma per il quale non si è mai mosso né un poliziotto, né tanto meno l'ispettorato del lavoro. E, quello che riguarda centinaia di giovanissime africane che vengono a Roma, per fare le domestiche; è la stessa ambasciata portoghese, per esempio — queste ragazze sono in prevalenza dei paesi dove resiste ancora il potere colonialista dei fascisti di Lisbona — che le procura a tutti coloro che ne fanno richiesta. C'è bisogno, naturalmente, di alcune autorizzazioni ma non succede mai che la polizia o l'Ispettorato del lavoro dicano di no, quest'ultimo non si è mai opposto anche se è arcinoto che a queste ragazze vengono pagati salari di fame, persino di 35 mila lire per dodici ore difilate di lavoro; che spesso non vengono nemmeno versati i contributi Per giunta alcune di queste giovani, per la mancanza di amicizie e anche per vincere la miseria in cui continuano a dibattersi a Roma, possono diventare facile preda di alcuni mascalzoni, che le convincono a prostituirsi

La realtà è proprio questa e tutto quello che sinora sono state capaci di fare le nostre autorità per queste ragazze è di « rispedirle » a casa, se per caso vengono trovate ad « adescare »; nessuno ha mai pensato invece a stroncare seriamente questo racket Che è un racket diretto, soprattutto, a sfruttare vergognosamente manodopera a basso prezoz.

n. c.

« CARO-VACANZE »

Anche l'ombra rincara del 50% sulle spiagge

Sia il sole che l'ombra quest'anno costano il 50 per cento in più rispetto all'anno scorso sulle spiagge italiane. Il canone di affitto mensile per una cabina al mare è aumentato dalle 30 40 mila lire del 1971 arrivando a 45 60. Avere a disposizione un ombrellone che serve sempre al mare ma per ripararsi dai raggi del sole, costa in media 15 mila lire al mese mentre un anno fa bastavano 8-10 mila lire.

Un consistente aumento del 20 30 per cento si registra anche nei conti dei ristoranti dove, per altro, il servizio si effettua all'insegna del risparmio. Spesso infatti, chiedendo acqua naturale si ha la sgradita sorpresa di ricevere sul tavolo una bottiglia piena di acqua calda. Nei frigoriferi non c'è posto per l'acqua naturale che non può essere venduta, mentre si può ottenere facilmente acqua minerale freschissima che però viene fatta pagare più del vino.

Numerosi sono anche i bar dove il prezzo dell'acqua minerale dipende dalla temperatura. A temperatura ambiente il costo è lo stesso che si registra nelle città mentre aumenta di 20-30 lire al litro per le bottiglie tenute in frigorifero.

Il problema del caro-acqua, particolarmente sentito nelle isole, si manifesta anche sotto altre forme: ad esempio, negli stabilimenti balneari una doccia a tempo viene a costare oltre le 300 lire

Perchè il disastro sulla Cumana

Una ferrovia gestita all'insegna della arretratezza

Migliaia di lavoratori ai funerali delle cinque vittime - Il ministro non si impegna per il raddoppio dei binari - Catena di incidenti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 24

I funerali delle cinque vittime del tragico scontro di sabato sera fra due treni della Cumana si sono svolti nella mattinata, in forma strettamente privata. Era stato deciso di far svolgere un'unica mesta cerimonia, con l'intervento di alcune autorità, ma i parenti dei due viaggiatori e dei tre dipendenti della ferrovia secondaria hanno preferito accompagnare per proprio conto i feretri dei congiunti non appena l'autorità giudiziaria — espletate le formalità di rito — ha concesso il nulla osta per l'interro. Si è avuta una ulteriore testimonianza dell'angoscia e del dolore che ha colpito tutta la zona Flegrea e la città di Napoli: cittadini, dipendenti di altre società private di trasporti, dell'ATAN, della Cumana, hanno dimostrato, con la spontanea partecipazione al dolore dei congiunti delle vittime, le necessità che sul dramma, che ha colpito l'intera cittadinanza, sia fatta piena luce. Ed è una testimonianza per il liberale ministro dei trasporti Bozzi, che, visitando la zona del sinistro, alla richiesta di urgenti interventi per il raddoppio dei binari ha saputo soltanto rispondere « vedremo... esamineremo... ».

Sono decine e decine di anni che sta « vedendo ed esaminando ». Ed intanto su quell'unico fascio di binari della Cumana i treni continuano a collezionare incidenti. « Ma il quadro elettronico funzionava perfettamente » si giustificano i dirigenti della SEPSA, la società che gestisce la Cumana. « Non possiamo rispondere noi degli errori umani ». Intanto l'inchiesta dovrà accertare se c'è stato e — in tale impotesi — perché c'è stato questo « errore umano ». Certo, si conferma che il segnale alla stazione di Pozzuoli segnava rosso, quindi il treno non avrebbe dovuto muoversi. Ma questo è uno degli elementi che dovevano essere accertati dalla inchiesta in corso.

Intanto si deve rilevare che l'impianto di telecomando, installato dalla Siemens nel 1962 — che serve a coordinare tutto il movimento dei convogli — prevedeva tra l'altro un ripetitore di segnali in macchina, in virtù del quale all'eventuale errore del personale (come ad esempio muoversi con il segnale rosso) corrispondeva automaticamente la frenatura del treno. E questo mediante due elettromagneti di cui uno collegato al segnale ed un altro alla motrice. Ma questo sistema non venne attuato per poter ottenere un risparmio di una ventina di milioni, deciso dall'azienda e dal ministero.

Al di là, comunque, di quanto potrà essere accertato e che potrà avere il sapore dell'occasionalità bisogna ribadire la necessità di una ristrutturazione della ferrovia secondaria, divenuto strumento indispensabile di collegamento con tutto il litorale flegreo, ma rimasto spaventosamente arretrato rispetto alle esigenze di migliaia e migliaia di passeggeri. E qui va detto con chiarezza che gravi sono le responsabilità degli Enti locali, i quali non hanno affrontato e non affrontano in modo organico il discorso di loro competenza sui trasporti pubblici, lasciando ancora a società come la SEPSA la gestione con criteri privatistici di un servizio di pubblica utilità. Ma questo discorso ci porterebbe lontano: frattanto va sotolineato che la conseguenza immediata di questo tipo di gestione è l'assoggettamento dei lavoratori a turni estenuanti, giacché la forte carenza di personale impedisce l'espletamento di un efficiente servizio, e può certamente provocare anche quegli « errori umani » dietro i quali si vorrebbero nascondere le gravi carenze della ferrovia Cumana.

Nella mattinata tecnici specializzati hanno provveduto a rimuovere i rottami dei due convogli dall'imbocco della galleria dei Cappuccini. Essi sono ancora sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria ed il procuratore capo dott. Vigorita ha disposto il loro trasferimento in alcuni locali in attesa che il perito — già nominato — provveda ad un ulteriore esame tecnico. Sull'inchiesta il dott. Vigorita non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione perché vincolato dal segreto istruttorio, ma ha aggiunto che essa andrà avanti fino a quando non si avrà un quadro preciso delle responsabilità.

Intanto il capostazione di Pozzuoli, Antimo Marrone, allontanatosi subito dopo il disastro, non è stato ancora rintracciato. La sua testimonianza servirà agli inquirenti per stabilire perché il convoglio proveniente da Torregaveta sia partito in leggero anticipo.

g. m.

La magistratura palermitana indaga sulle collusioni con la mafia della droga

INCHIESTA APERTA SUL POLIZIOTTO-SPIA

Stralciata dalla sentenza di rinvio a giudizio per i sette corrieri della droga la parte che riguarda « l'ignobile traditore delle forze dell'ordine » Il misterioso funzionario « denunciò » ai mafiosi i colleghi del Narcotic Bureau - Gravi interrogativi sul ritardo con cui viene condotta l'indagine

Nostro servizio

PALERMO, 24.

La procura della Repubblica di Palermo ha aperto formalmente l'inchiesta sul poliziotto-spia in contatto con la « gang della droga », sette membri della quale sono stati nei giorni scorsi incriminati dal giudice istruttore del tribunale palermitano.

Il procuratore capo Pizzillo ha chiesto al giudice Buogo — il magistrato che ha esaminato gli atti relativi al « giro » di Elisabetta Indelicato, la « signora della droga », e dei suoi amici palermitani — uno stralcio della sentenza; ed ha affermato la decisa intenzione del suo ufficio « di portare avanti con la massima severità l'indagine » per la individuazione del misterioso funzionario della Squadra Mobile che avrebbe soffiato informazioni alla gang.

Il fascicolo che il giudice istruttore trasmetterà nei prossimi giorni, comprendera tutte quelle parti della sentenza dalle quali si possano ricavare elementi utili alla individuazione. La sentenza che rinviava a giudizio Elisabetta Indelicato e i suoi amici — personaggi di secondo piano rispetto ai grossi trafficanti — conteneva, come si ricorderà, una sconcertante rivelazione: la trappola che per tre mesi agenti del Narcotic Bureau americano, della Criminalpol e della Squadra Mobile di Palermo avevano teso attorno ai trafficanti, non era scattata (o, meglio, aveva catturato solo spacciatori ed agenti di collegamento all'ultimo gradino di una piramide ben più alta) perché proprio un funzionario della Squadra Mobile di Palermo aveva avvertito la gang del fatto che gli acquirenti con cui erano in contatto, in realtà, appartenevano alla polizia federale americana.

La sentenza istruttoria parlava di « *un ignobile traditore annidato tra le forze dell'ordine* »; ed ha suscitato vaste reazioni in vari ambienti palermitani e nazionali.

Già il giorno dopo la pubblicazione della sentenza avevamo rilevato come un fatto di tale gravità denunciasse le scandalose incrostazioni mafiose su alcuni organi dello Stato e come fosse necessaria una precisa inchiesta diretta a far luce su tutta la faccenda.

Anche il quotidiano della sera di Palermo, nel commentare le clamorose annotazioni del giudice Buogo, affermava che la storia del poliziotto spia non poteva concludersi che con una inchiesta della Procura.

Un fatto ci pare necessario notare: ed è che i risultati dell'inchiesta devono essere resi costantemente pubblici per un controllo dell'opinione pubblica e per una valutazione, la più ampia possibile, di una vicenda che riguarda non solo le forze dell'ordine alle prese con un « fatto interno », ma l'intera comunità.

Una serie di interrogativi inquietanti l'indagine della procura di Palermo si trova adesso a dover chiarire. Primo di essi è il perché non si sia riusciti dopo un anno e mezzo di indagini, a dare un volto al poliziotto spia che — ricordiamolo — continua probabilmente a lavorare indisturbato all'interno della questura palermitana.

La presenza dell'informatore è ampiamente sottolineata dall'istruttoria (oltre che da dichiarazioni della Indelicato — che pubblicamente si era vantata proprio con gli agenti del Narcotic Bureau, di avere collegamenti all'interno della questura palermitana — da affermazioni dell'ex amante della donna, quell'Andolina autore della telefonata che mise sul chi vive la gang mafiosa); e vari sono i passi della sentenza nei quali si parla dell'« ignobile traditore » o della sospensione dalle indagini della Mobile di Palermo, una volta che le altre squadre investigative erano venute a conoscenza della presenza di eventuali elementi « non fidati » tra i funzionari della polizia siciliana.

E' a questo punto che si affaccia un secondo grave interrogativo.

Come mai il magistrato che dirigeva le indagini sul traffico di droga non ritenne a suo tempo opportuno informare tempestivamente la procura della Repubblica dell'esistenza di un delatore all'interno della Mobile di Palermo e provvedere a far aprire, fin da allora, una indagine stralcio? Si tratta di una « svista » o di una sottovalutazione dell'elemento in questione o di che altro?

Una terza considerazione rende più complessa la già ingarbugliata matassa: posta l'esistenza di un funzionario della Mobile in collegamento con i trafficanti, per quali motivi, tra le accuse rivolte alla Indelicato e « compari », non esiste quella di « corruzione di pubblico ufficiale », che sarebbe stato invece lecito attendersi?

Alessandro Corso

Con l'ultima partita Fischer acquista il vantaggio di un punto

Boris Spassky in pessima forma rischia il titolo di « mondiale »

REYKJAVIK, 24

Tre sconfitte quasi di fila, appena intercalate da un pareggio: Spassky non gioca al suo solito livello, oramai è chiaro. La sconfitta di ieri sera ha portato in vantaggio l'americano, di un punto: restano da giocare diciotto partite, in teoria, ma il « ragazzo » — Fischer ha 29 anni, Spassky ha passato i 35 — appare almeno per ora in una forma davvero superiore, rispetto a quella del sovietico.

Spassky accusa i colpi: dietro la sua solita aria compassata, trapela inquietudine, malumore. Ha disdetto ogni programma di divertimento — le sue partite a tennis; le visite nell'isola — e gioca contratto, legato, a parere di tutti E il pubblico che continua ad applaudirlo, lo fa con meno calore di prima, mentre gli exploits di Fischer ora entusiasmano.

Certo, non è detta l'ultima, come giustamente insistono gli accompagnatori del campione del mondo, e tanto incredibile è il comportamento di gioco di Spassky finora da far attendere ancora con ansia la prossima partita, la settima che si gioca domani sera a cominciare dalle 19 — come ogni volta — nella sala del Palazzo dello Sport.

E veniamo alla descrizione della partita seguendo un commento diffuso dalla TASS Apre Fischer coi bianchi:

1. c4-e6; 2 Cf3-d5; 3 d4-Cf6; 4. Cc3 Ae7; 5 Ag5-0-0; 6. e3 h6; 7 Ah4-b6

L'apertura di regina nella pratica degli scacchisti sovietici si incontra spesso con un sistema originale di difesa dei neri, elaborato da Vladimir Makogonov e Igor Bondarevskij Anche se nelle prime sette mosse Fischer ha impiegato 11 minuti e Spassky molto meno, non si può ritenere che il sistema di difesa dei neri prescelto da Spassky sia stato una sorpresa per il campione americano E' noto che nel periodo della preparazione all'incontro egli ha studiato a fondo la letteratura scacchistica russa. E' chiaro che l'analisi di Makogonov e Bondarevskij dell'apertura di regina gli era ben nota

8 cd5 Cd5; 9 Ae7 De7; 10 Cd5-ed5; 11. Tc1-Ae6; 12. Da4-c5; 13. Da3 Tc8; 14. Ab5-a6; 15. dc5-bc5; 16 0-0 Ta7.

Per la prima volta Fischer è riuscito (dopo le mosse iniziali) ad ottenere una posizione con disposizione attiva delle figure A Spassky si presenta un problema complesso sviluppare l'azione del cavallo b8 e assicurare la difesa dei pedoni centrali

17. Ae2-Cd7; 18 Cd4-Df8.

Sino a questo momento i bianchi hanno impiegato 30 minuti ed i neri poco più di un'ora.

19 Ce6-fe6; 20 e4-d4

La 20ª mossa è obbligatoria e permette ai bianchi di impossessarsi della importante diagonale a2-g8 La partita entra in una fase acuta con l'iniziativa dalla parte dei bianchi.

21. f4-De7; 22. e5-Td8.

Fischer inizia l'attacco coi pedoni sul fianco reale, tenendo evidentemente in riserva il passaggio dell'alfiere sul quadrato strategico c4.

23 Ac4 Rh8; 24 Dh3 Cf8; 25 b3 a5, 26 f5-ef5, 27. Tf5-Ch7

Spassky si difende ora con inventiva, ma la pressione delle figure bianche sul fianco reale non accenna a diminuire.

28. Tcf1-Dd8; 29 Dg3-Te7; 30 h4 Tb7.

Si giunge così al momento culminante della lotta. Cosa farà ora Fischer?

31ª mossa dei bianchi e6. Il pretendente rafforza così la pressione al centro e contemporaneamente libera il quadrato e5 per la propria regina. La 31ª mossa dei neri è Tbc7.

32 De5 De8; 33 a4-Dd8.

Ai neri non resta altro da fare che ripetere le mosse della regina e attendere l'ulteriore sviluppo del gioco Questa circostanza permette ai bianchi di riordinare meglio le proprie forze per l'offensiva decisiva.

34. Tf2-De8; 35. Tf3-Dd8; 36. Ad3-De8; 37. De4-Cf6; 38ª mossa TxCf6. L'attacco impeccabile dei bianchi giunge a segno.

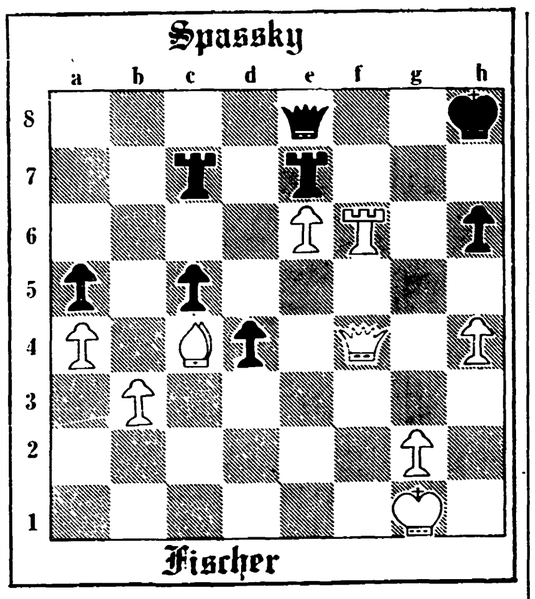
38ª mossa dei neri gf6; 39. Tf6-Rg8; 40 Ac4-Rh8; 41. Df4- abbandona.

Spassky ha riconosciuto la sua sconfitta. Questo incontro, alla stregua di quelli precedenti, ha dimostrato che la principale forza di Fischer consiste nell'ottima conoscenza dei sistemi iniziali moderni Così nella sesta partita egli ha rafforzato a favore dei bianchi la variante Makogonov-Bondarevskij, muovendo alla 14ª mossa l'alfiere b5 al posto dell'alfiere e2; ciò ha provocato l'indebolimento della configurazione dei pedoni neri.

Boris Spassky ha giocato cautamente e passivamente. Dopo l'inizio, egli si è trovato in una posizione in cui non disponeva di mosse utili. Presumibilmente sulle azioni del campione del mondo influisce ancora il dispiacere per la mossa sconsiderata che gli è costata un punto nella partita precedente. Il gran maestro argentino Miguel Naidorf, mi ha detto: « Spassky oggi ha giocato male. Spassky ha giocato, chissà perché, non alla Spassky. »

Così si è concluso il primo quarto dell'incontro Lo sfidante ora conduce per 3.5 contro 2.5 di Spassky

Per la prima volta in questo incontro fin dall'inizio i bianchi si sono trovati in posizione promettente, mentre la posizione dei neri continuava a peggiorare vieppiù Fischer, senza fare un solo errore, incrementava il proprio vantaggio e sacrificava, in fine di partita, la qualità, vincendo alla quarantunesima



Ecco la situazione sulla scacchiera al momento decisivo della sesta partita. Le mosse dei pezzi vengono indicate con la lettera maiuscola iniziale del pezzo (T = Torre; C = Cavallo; A = Alfiere; D = Donna ovvero Regina; R = Re). L'arrocco viene indicato con 0-0 se dalla parte del Re e con 0-0-0 se dalla parte della Regina. Il segno + indica scacco al Re e il segno x significa che il pezzo che muove mangia.

Impressionante catena di sciagure durante brevi gite

Tre ragazzi annegano insieme

Giornate funeste quelle festive per i gitanti numerosi i morti per annegamento e nelle disgrazie alpine Dinanzi alla spiaggia di Castelvolturno (Caserta) tre giovani sono annegati Si tratta di Pasquale Diana di 17 anni, di Varesa. Vincenzo Dello Marcio di 16 anni e Paolo Turno di 14 anni, ambedue di Gricignano. I tre trascinati al largo dalla corrente e poi, travolti da un'ondata, sono scomparsi.

Ad Alghero (Sassari) un bambino di nove anni, Giovanni Sini, di Codrongianus, è morto poco dopo aver fatto il bagno in mare,

Nel fiume Adda, nei pressi di Lodi, è annegato un giovane, il ventitreenne autista Tommaso Foglio di Rivolta d'Adda.

Nella acque del Piave nei pressi di Montebelluna (Treviso) è annegato un altro giovane, Armando Spagnol, di 25 anni

Cadendo da un burrone profondo una decina di metri, sulle montagne del Pinerolese, è morto Enrico Busso di 29 anni da Torino.

Una insegnante Gianfranca Peron di 27 anni da Padova, è morta precipitando dal monte Lagazuoi (Bolzano).

Due persone sono annegate in due diverse disgrazie avvenute a Busto Garolfo a Parabiago, in provincia di Milano. Sono Angelo Acuto, di 18 anni, di Enna e lo studente Maurizio Bonin, di Parabiago.

Giuseppina Marazio, di 70 anni, abitante a Palermo, è annegata in un ruscello nella Val Ferret dove era in vacanza.

Segregava da 20 anni nel pollaio la sorella malata

TRAPANI, 24.

I carabinieri hanno arrestato il contadino Giuseppe Panicola, di 67 anni, di Campobello di Mazara. L'uomo, da 20 anni, teneva segregata una sorella demente, Vita, di 55 anni, in una piccola stanza adiacente alla sua abitazione, un tempo usata come pollaio. La stanza, priva di finestre e con la porta chiusa da un catenaccio, era fornita di un « passavivande » attraverso il quale il Panicola faceva giungere due volte al giorno il cibo alla sorella.

All'arresto di Panicola si è giunti dopo che la donna, in un accesso di crisi, provocata dalla malattia e dalle condizioni nelle quali era tenuta, ha cominciato a gridare. Le urla sono state udite da un carabiniere che, a spallate, ha abbattuto la porta. Vita Panicola, magrissima, alla vista del militare si è andata a rifugiare in un angolo della sua « prigione » e non è stato facile convincerla ad uscire. La malata è ora ricoverata nell'ospedale psichiatrico.